



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

626^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 12 maggio 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-31

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 33-41

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su stato del contenzioso sulla legislazione regionale e su misure a sostegno della famiglia e della natalità:

PRESIDENTE	Pag. 5, 6, 7 e <i>passim</i>
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	5, 6, 13
ORRÙ (PD)	6, 13
PELINO (FI-PdL XVII)	6, 14
MORRA (M5S)	7, 14
ANITORI (AP (NCD-UDC))	7, 14, 15 e <i>passim</i>
BELLOT (Misto-Fare!)	7, 8, 15
SCAVONE (AL-A (MpA))	8, 15
CENTINAIO (LN-Aut)	9, 15, 21 e <i>passim</i>
TARQUINIO (CoR)	10, 16, 22 e <i>passim</i>
COSTA, ministro per gli affari regionali e le autonomie	10, 23, 30
MATTESINI (PD)	16, 26
MALAN (FI-PdL XVII)	17, 27
CATALFO (M5S)	18, 27
BENCINI (Misto-Idv)	19, 28
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	20, 28

BARANI (AL-A (MpA))	Pag. 20, 29
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))	21, 29

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MAGGIO 2016 31

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 33

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione del testo degli articoli	33
--	----

GOVERNO

Comunicazione dell'avvio di procedure d'infrazione	33
--	----

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti	34
--------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	34
Da svolgere in Commissione	41

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su stato del contenzioso sulla legislazione regionale e su misure a sostegno della famiglia e della natalità (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su stato del contenzioso sulla legislazione regionale e su misure a sostegno della famiglia e della natalità, cui risponderà il ministro per gli affari regionali e le autonomie, onorevole Costa.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni sullo stato del contenzioso sulla legislazione regionale.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Titolo V della Costituzione, dopo la riforma del 2001, si è riscontrata una crescita considerevole del contenzioso tra Stato, Regioni e Province autonome. Dopo un primo tentativo di ridurre questo crescente contenzioso nella legislatura 2006-2008, successivamente, nelle ultime legislature le impugnative sono nuovamente aumentate.

Vorrei sapere dal Ministro i dati quantitativi in merito alle impugnative fatte dai Governi Berlusconi e Monti nella XVI legislatura e dai Governi Letta e Renzi nella XVII legislatura. Vorrei altresì sapere i dati relativi ai ricorsi promossi dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome nelle predette legislature.

ORRÙ (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, con riferimento alla facoltà del Governo di impugnare le leggi regionali davanti alla Corte costituzionale, si chiede di conoscere lo stato attuale del contenzioso, in particolare quali siano stati i motivi e le materie di legislazione di maggior conflitto.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, la riforma del 2001 del Titolo V della Parte II della Costituzione ha portato alla nascita di un enorme contenzioso costituzionale tra lo Stato e le Regioni. Questo si è distribuito tra ricorsi proposti dallo Stato nei confronti delle Regioni, ma anche presentati dalle Regioni nei confronti di leggi dello Stato.

Va detto subito che quella riforma della Costituzione fu portata avanti in modo autonomo dal centrosinistra, per iniziativa dell'allora presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, e, dopo l'*iter* in Parlamento caratterizzato anche da forzature regolamentari, il 7 ottobre del 2001 fu approvato il *referendum* popolare confermativo, anche se con il voto del 34,4 per cento degli italiani.

Ci sembra di ripercorrere l'attuale cammino della riforma Boschi, che, andando nella direzione opposta a quella del 2001, cerca però di togliere poteri alle Regioni per riassegnarli allo Stato. Essa ha proceduto con forzature regolamentari ed è stata approvata a maggioranza, senza la condivisione più ampia che richiederebbe una legge costituzionale e, quindi, sarà sottoposta a *referendum*.

Le chiedo quindi, signor Ministro, se non ritenga che la strada maestra per la riduzione del contenzioso si trovi in una coerente legislazione statale di attuazione delle norme costituzionali, piuttosto che in un velleitario tentativo di separare in maniera definitiva i criteri di ripartizione delle competenze per materia.

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, come risulta dalla relazione del Presidente della Consulta sulla giurisprudenza costituzionale, anno 2015, i giudizi in via principale sono risultati 129: 55 proposti dallo Stato, 51 dalle Regioni e 23 dalle Province autonome. Le pronunce hanno prevalentemente avuto a oggetto discipline dello Stato, a fronte delle 39 che hanno riguardato leggi regionali.

La Corte continua a segnalare la preponderanza di questioni promosse con riguardo al sistema costituzionale del riparto delle competenze legislative, specialmente per le materie di legislazione concorrente (e tra queste soprattutto il «coordinamento della finanza pubblica», il «governo del territorio» e la «tutela della salute»). Quantitativamente significative anche le censure proposte a proposito di funzioni amministrative degli enti territoriali e, soprattutto, della loro autonomia finanziaria e, ancora, del principio di leale collaborazione tra enti dello Stato.

Si segnala l'impugnazione da parte di quattro Regioni ordinarie di numerose disposizioni (addirittura più di un terzo) dell'unico articolo della legge di riforma degli enti territoriali emanata nel 2014 (la cosiddetta legge Delrio).

Appare evidente, dunque, il persistere di un modo di legiferare opportunisticamente scaltro, confusionario, raffazzonato, non conforme alla disciplina costituzionale vigente, nonostante il *dominus* assoluto del procedimento legislativo risulti il Governo con la decretazione d'urgenza.

Quali intendimenti il Governo desidera assumere per supportare un processo legislativo parlamentare ordinario, volto ad annientare il perdurante contenzioso normativo tra Stato e Regioni?

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, vorrei chiederle quale attività, nel rispetto del principio di leale collaborazione, viene svolta per il miglioramento della qualità della legislazione regionale?

BELLOT (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, signor Ministro, lo scorso febbraio la Commissione affari costituzionali, all'unanimità, ha conferito il mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea al fine dell'approvazione del nuovo testo unificato dei disegni di legge nn. 951 e 1082 (quest'ultimo a mia prima firma), recanti «Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia». Il disegno di legge iscritto all'ordine del giorno è inspiegabilmente scomparso dal calendario d'Assemblea nella seduta del 16 marzo, ancor prima dell'inizio della discussione. Pur avendone chiesta la ricalendarizzazione, ad oggi nulla è dato sapere.

È evidente quindi la volontà del Governo di opporsi alla definizione della vicenda. Infatti, finora non ci sono mai state esplicitate valide motivazioni a sostegno di tale comportamento per un provvedimento che poteva essere approvato anche in sede deliberante in Commissione stessa. Risale, infatti, al 2007 la delibera del Consiglio comunale di Sappada in cui veniva formulata la richiesta di *referendum*, svoltosi nel 2008, il cui risultato è stato plebiscitario, superando senza alcun dubbio anche il doppio *quorum*. L'esito conferma le motivazioni di carattere geografico, storico-culturale e socio-economico, alla base di una scelta fortemente voluta.

Noi rispettiamo la volontà popolare, che dovrebbe essere rispettata proprio nello spirito della nostra Carta costituzionale ed è una responsabilità delle Camere elette assumere queste decisioni, affinché i cittadini di Sappada, avendo rispettato l'articolo 132, secondo comma della Costituzione, non vedano incrinata la propria fiducia nelle istituzioni, senza avere risposte.

Chiedo, anzi, a questo punto, visto quello che è accaduto, esigo che il Governo oggi fornisca a me e ai sappadini le motivazioni che impediscono l'*iter* di un provvedimento atteso e le ragioni politiche che si celano dietro ad una scelta del Governo così incomprensibile e oscura.

Chiedo inoltre con forza che il Governo riveda la decisione, porti a ricalendarizzare il provvedimento, ratificando immediatamente la volontà di autodeterminazione espressa nel rispetto della Costituzione.

SCAVONE (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAVONE (*AL-A (MpA)*). Signor Presidente, signor Ministro, domenica prossima, il 15 maggio, è il settantesimo anniversario dello Statuto della Regione Siciliana; eppure resta complicata la sua attuazione e certamente resta complicata la condizione di questa terra.

Negli ultimi anni la Regione Siciliana, in maniera particolare, è stata interessata da un grave contenzioso nei confronti dello Stato, principalmente a causa dell'infruttuoso funzionamento della Commissione paritetica per l'attuazione dello Statuto, che era prevista dall'articolo 43 dello stesso.

Solo un esempio: negli ultimi tre anni una sola norma di attuazione è stata varata dalla Commissione paritetica e in tutto il 2016 la Commissione paritetica non si è mai riunita. Per non parlare dell'accordo, al quale l'attuale presidente Crocetta è stato costretto a soggiacere; mi riferisco all'accordo del 2014, per cui la Sicilia ha rinunciato ad un contenzioso di circa 7 miliardi di euro per accontentarsi di 500 milioni di euro per poter, in quell'anno, peraltro con lo sblocca Italia, chiudere il proprio bilancio.

Questa pratica del Governo e questo blocco della Commissione paritetica sono stati più volte fortemente stigmatizzati dalla Corte costituzionale, in ultimo proprio con la sentenza n. 238 del 2015.

Premesso tutto questo, le chiedo se il Governo intende per il futuro astenersi dal ricorrere ad aggiramenti delle previsioni dello Statuto che molto hanno mortificato quella Regione e quella popolazione e se intende rilanciare l'attività della Commissione paritetica attraverso atti formali e precisi, scongiurando, appunto, l'aggiramento della previsione statutaria che impone espressamente che le norme siano attuate attraverso la valutazione della Commissione.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, la riforma del Titolo V della Costituzione fu approvata frettolosamente nel 2001 dall'allora maggioranza di centrosinistra, si dice con l'obiettivo di guadagnare il consenso dell'elettorato della Lega, senza un'adeguata analisi delle sue implicazioni. Con la modifica del Titolo V della Costituzione si è aperta una stagione di riforme costituzionali. L'applicazione del nuovo Titolo V ha però creato problemi di interpretazione, aumentando il contenzioso tra Stato e Regioni con numerosi ricorsi alla Corte costituzionale.

La riforma costituzionale propaganda – approvata adesso da questo Governo – cancella tutto il processo federalista che ha interessato negli ultimi vent'anni il nostro Paese, ridisegnando il sistema Stato, accentrando tutti i poteri e depotenziando i territori di propria iniziativa legislativa.

La nostra riforma ideale vuole limitare la potestà legislativa esclusiva dello Stato alle sole materie necessarie a tutelare e garantire l'omogenea applicazione delle fondamentali funzioni dello Stato nazionale, concedendo alle Regioni l'autonomia legislativa su tutte le altre materie. Soltanto le amministrazioni più vicine ai cittadini possono comprendere appieno gli specifici bisogni e necessità della popolazione ed indirizzarvi in maniera razionale le risorse. Soltanto questa soluzione permette un vero risparmio sulla spesa pubblica. Questo la Lega lo ha proposto nella *devolution*, in cui si prevedeva un vero federalismo fiscale basato su un modello di riferimento virtuoso di fabbisogni e costi applicato in tutto il territorio nazionale, senza dimenticare le specificità di ogni Regione. Purtroppo sappiamo come sono andate le cose.

Vorremmo quindi sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per accelerare le procedure atte a dare concretezza alle richieste di maggiore autonomia avanzate dalle Regioni Lombardia e Veneto.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Ministro, dal 2001 esiste la legislazione concorrente. Abbiamo 1.500 ricorsi pendenti tra Regioni e Stato, una enormità: ne hanno presentato uno ogni tre giorni. Bisogna intervenire al più presto. Questi stessi problemi ci sono sulla pianificazione territoriale, sulla finanza pubblica, sull'energia e le infrastrutture.

Per non parlare, poi, di quello che accade nelle Regioni, anche fra componenti dello stesso partito: avvengono delle vere e proprie guerre tra presidenti di Regione e Presidenza del Consiglio. Sono cose insopportabili. Bisogna rispettare le comunità locali: ci sono infrastrutture e progetti per miliardi e miliardi, di cui lei sa. Ci sono progetti bloccati per 3,2 miliardi di euro e abbiamo un procedimento di infrazione comunitaria sulle acque reflue. Tutto ciò è responsabilità anche dei Comuni e delle stesse Regioni, ma anche dell'inefficienza dei Governi in generale (non parlo di questo Governo).

Questo è il dato reale. Come intende muoversi il Governo? Come intende muoversi il Ministro per affrontare queste difficoltà, per chiarirle e superarle cercando di arrivare ad accordi per evitare localismi esasperati ma anche ingerenze eccessive e imposizioni del Governo nazionale, cioè in una parola, per essere virtuosi e responsabili rispetto a questi problemi? Ci giochiamo una partita determinante e importante da qui al 2020. Se la perdiamo, se non ci confrontiamo seriamente, non so di cosa potremo parlare: saremo un Paese quasi da Terzo mondo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro Costa.

COSTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio molto per le osservazioni emerse da questo dibattito perché mi consentono di entrare nel dettaglio anche di un'evoluzione numerica dei ricorsi alla Corte costituzionale. L'evoluzione numerica nel corso degli anni dà atto di quella che è una leale collaborazione, nell'ambito di un percorso avviato dal Dipartimento per gli affari regionali.

Fornisco innanzitutto alcuni numeri importanti, a cominciare dalle percentuali di impugnative. Nel 2008, a fronte di 597 leggi regionali sottoposte, vi è stato il 7,54 per cento di impugnative, equivalente a 45 atti. Si è passati poi all'8 per cento nel 2009, al 10 per cento nel 2010, al 17 per cento nel 2011, al 18 per cento nel 2012, al 9 per cento nel 2013, al 7 per cento nel 2014, al 10 per cento nel 2015 e al 5 per cento nel 2016.

Questi numeri vanno spiegati, ovviamente. Essi hanno una ragione che deriva dal confronto, molto proficuo, che si è generato nel corso del tempo, dall'esperienza degli uffici e dalla consapevolezza, da parte degli enti locali, che i tavoli di confronto presso il Dipartimento per gli affari regionali erano tavoli proficui. Si tratta di un percorso che ha portato anche ad un rapporto di fiducia tra il Consiglio dei Ministri, il Dipartimento per gli affari regionali e gli enti locali, che in molte circostanze è sfociato nel recepire degli impegni, meri impegni alla modifica di normative che non si ritenevano coerenti; tali impegni sono poi stati mantenuti. Questo ha determinato un proficuo rapporto di collaborazione. Se nell'anno 2016 abbiamo raggiunto il numero minore di impugnative lo si deve a questo percorso.

Il numero di atti che originariamente potevano destare perplessità è probabilmente rimasto inalterato, ma il percorso proficuo che si è generato ha subito delle modifiche.

Una forma di negoziazione importante, una forma di collaborazione finalizzata al prevenire il più possibile i conflitti, è stata l'introduzione di strumenti di conciliazione tra Stato, Regioni e Province autonome, con particolare riguardo all'evitare un appesantimento del ruolo della Corte costituzionale. La senatrice Anitori mi ha posto tale questione, che rappresenta sicuramente un aspetto di metodo che deve essere affrontato. Il senatore Tarquinio ha toccato lo stesso tema, quello la riduzione dei contrasti, sulla base di un principio fondamentale di collaborazione. Nell'attività di mediazione messa in atto dal 1° gennaio 2014 ad oggi il Dipartimento ha operato una semplificazione e velocizzazione dei contatti tra amministratori centrali ed enti locali, i cui tempi tecnici più volte non hanno permesso di giungere a soluzioni condivise entro la scadenza dei sessanta giorni. Non dimentichiamo, infatti, che c'è un termine di scadenza che deve essere rispettato.

Abbiamo cercato di velocizzare le procedure, giungendo molto spesso a degli accordi, a delle soluzioni tra le amministrazioni statali, che proponevano chiaramente delle impugnative per determinate ragioni, e le Regioni, che si impegnavano e si impegnano a modificare le loro normative, per giungere a delle soluzioni compatibili con la Carta costituzionale.

Nella relazione del Presidente della Corte costituzionale sulla giurisprudenza annuale della Corte nel 2015 (citata dal senatore Morra), presentata lo scorso 11 aprile 2016, l'impugnazione cautelativa appare disfunzionale – così è stato detto – in quanto l'insieme delle operazioni svolte dalla Corte a seguito dell'atto di promuovimento determina un indubbio dispendio di risorse. Impugnare per poi fare marcia indietro sul ricorso, per effetto di un'attività istruttoria, è chiaramente un dispendio di risorse da parte della Corte costituzionale.

Abbiamo cercato di lavorare per anticipare questo percorso istruttorio. È evidente anche che per arrivare a questo, talvolta la modifica normativa non può arrivare nel termine di sessanta giorni. Può arrivare l'impegno e poi è necessaria la verifica successiva che tale impegno sia seguito da atti formali e dalla trasformazione in legge. Ho firmato proprio

recentemente una serie di lettere ai Presidenti delle Regioni, dando atto sotto alcuni aspetti del mantenimento degli impegni, quindi del loro seguito, e in taluni casi ricordando quegli impegni che dovevano essere ancora trasformati in norma di legge, quindi muovendoci sempre in un percorso di collaborazione.

Veniamo ad altri dati numerici significativi, che sono stati richiesti sia dal senatore Zeller che dalla senatrice Orrù. Si osserva che nel corso degli anni si è assistito ad un incremento delle leggi regionali e provinciali sottoposte alla valutazione del Consiglio dei ministri. Se dal 2000 al 2011 la media non era stata superiore a 600 leggi annue, nel corso del 2012 sono state esaminate ben 702 leggi regionali, nel 2013 sono state 745 e negli anni 2014 e 2015 rispettivamente sono state rispettivamente 664 e 665. Allo stato, nel periodo tra gennaio e maggio del 2016 si è raggiunta la soglia delle 272 leggi esaminate.

Rispondendo anche a quanto sostenuto dal senatore Morra, mentre nel periodo 2011-2012 si è assistito ad una crescita delle leggi impugnate rispetto al totale delle leggi esaminate, sia in termini assoluti (con un passaggio da 100 a 127), che in percentuale (passando dal 17,33 per cento al 18,09 per cento), gli anni successivi sono stati caratterizzati da un'evidente deflazione del contenzioso costituzionale. Ho in precedenza evidenziato questo dato in termini percentuali.

Penso che questo sia un aspetto spesso trascurato e nascosto del lavoro che viene svolto, ma si tratta di un'opera molto significativa, in cui tutte le amministrazioni cercano di svolgere un ruolo collaborativo, che è anche di fiducia reciproca, che si è consolidato nel corso del tempo e che non ho dubbi possa ancora progressivamente migliorare.

Ci sono altri temi che sono stati toccati dagli interroganti, come quello affrontato dalla senatrice Bellot, a proposito del *referendum* svoltosi nel 2008 che proponeva e ha avallato il trasferimento del Comune di Sappada dalla Regione Veneto al Friuli-Venezia Giulia. Ho grande rispetto per l'esito di questo *referendum* e quando sento la senatrice interrogante sostenere che c'è l'opposizione del Governo, devo dire che non penso proprio che questa sua affermazione corrisponda alle posizioni del Governo su questo tema; altro è evidenziare che la calendarizzazione del relativo provvedimento compete agli organi parlamentari a cioè deputati, ovvero alla Conferenza dei Capigruppo. Evidenzio anche che questo atto di sindacato ispettivo dovrebbe probabilmente essere indirizzato al Ministero dell'interno, che è il Ministero competente sul tema e che comunque ha predisposto l'iniziativa legislativa conseguente al *referendum*.

Quanto ai quesiti del senatore Scavone, le questioni prospettate circa la rinuncia a contenziosi e le erogazioni di risorse in favore della Regione Siciliana riguardano più specificatamente comportamenti propri del Governo nella sua interlocuzione con le Regioni. Analoghi accordi sono stati conclusi con altre autonomie speciali e hanno consentito l'erogazione di risorse certe da parte dello Stato a tutte le Regioni.

Posso confermare di avere un grande rispetto e una grande attenzione per il ruolo della Commissione paritetica, che rimarrà centrale nell'eserci-

zio delle sue competenze statutarie; anzi, se può essere utile un ruolo di propulsione e di attenzione sicuramente sarà mia attenzione svolgerlo.

La senatrice Pelino ha posto le questioni relative all'eliminazione dell'incertezza normativa. Penso che la riforma costituzionale, che è stata approvata e che sarà sottoposta a *referendum*, potrà certamente avere un effetto in questa direzione, contribuendo ad un quadro più semplice, anche recependo quanto, in questi anni di travagliata applicazione, la Corte costituzionale ha evidenziato. Quindi, sono convinto che ci sarà un contributo alla deflazione del carico.

Ancora solo una risposta al senatore Centinaio: l'articolo 116 della Costituzione è un punto di riferimento fondamentale. Abbiamo ricevuto da parte della Regione Veneto la richiesta di avvio di una discussione e di un negoziato. È nostra intenzione confrontarci e avviarlo.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, siamo molto soddisfatti della risposta del ministro Costa, perché dimostra come, con un continuo confronto tra Regioni, Province autonome e Governo, si riescano a trovare soluzioni condivise che hanno un importante effetto deflattivo sul contenzioso pendente dinanzi alla Corte costituzionale.

ORRÙ (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ (*PD*). Signor Ministro, mi reputo soddisfatta della risposta. Peraltro lei ci ha confermato i numeri dettagliati che erano già a mia conoscenza.

Innanzitutto è assolutamente apprezzabile il metodo di questo Governo, sottintendendo che questi contenziosi non fanno capo a ricorsi dello Stato o delle Regioni che ricorrono alla Corte costituzionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione per quanto riguarda le materie specifiche assegnate alla competenza esclusiva dello Stato, ma ovviamente per quanto concerne le materie di legislazione concorrente.

Questo mi conforta ancora di più, perché mi fa comprendere quanto sia importante la riforma che abbiamo approvato il 12 aprile, voluta fortemente da questa maggioranza e da questo Governo, perché essa prevede delle specifiche attribuzioni allo Stato e alle Regioni, perché ad esempio non dovrebbe e non deve essere consentito a materie come infrastrutture

e ambiente, di precisa competenza delle Regioni, di non avere una demarcazione precisa.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, siamo convinti che la nuova riscrittura del Titolo V della Costituzione, con il disegno di legge del Governo Renzi, non solo non porterà a una riduzione dell'intervento della Corte costituzionale, ma addirittura a un suo ampliamento.

La competenza esclusiva dello Stato è stata definita solamente per le disposizioni generali e comuni, per cui, mancando ancora dei reali strumenti di collaborazione tra lo Stato e le Regioni, si scatenerebbe un nuovo contenzioso di natura nuova tra Regioni e Stato.

Quindi, ci auguriamo una vittoria secca dei no al *referendum* di ottobre, che, oltre alla bocciatura della riforma Renzi-Boschi, dovrà guidare il prossimo Parlamento a correggere quegli errori della riforma del 2001 che hanno portato all'insorgere di questi contenziosi.

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Ministro, credo che non ci sia stata di fatto risposta a quanto ho domandato, perché di intendimenti, al di là di una generica volontà di ribadire un principio di collaborazione tra poteri e organi dello Stato, non si è parlato.

Lei poi ha rimarcato come il contenzioso, in ultimo, sia stato in decisa attenuazione, ma ritenere che il 5 per cento, indicato per il 2016, considerando che non si sono conclusi ancora i primi cinque mesi dello stesso anno, sia misura sufficiente, come se sia normale accettare un contenzioso nella misura del 12-13 per cento l'anno, evidentemente ci pone su campi decisamente distanti tra di loro.

Ribadisco poi, in merito al futuro *referendum*, l'auspicio che possa essere chiaro a tutti in che direzione andare.

Noi dobbiamo avere una qualità legislativa coerente con principi netti, chiari, di separazione di competenze. È vero che al livello formale qualcosa è stato fatto, però noi ci aspettiamo un aumento dei conflitti perché, soprattutto, per esempio... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore.

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatta della sua risposta. Inoltre, i dati che lei ci ha riportato fanno vedere un *trend* che va verso l'abbassamento del contenzioso, a testimonianza che lo strumento funziona. La ringrazio pertanto della risposta.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT (*Misto-Fare!*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, della quale però – come potrà immaginare – non sono assolutamente soddisfatta.

A nostro avviso, c'è una chiara lesione di un diritto: una risposta è dovuta a coloro che hanno costituzionalmente seguito un *iter* in tutto e per tutto, tra l'altro anche a seguito delle risposte favorevoli delle stesse Regioni. Credo pertanto che vadano date assolutamente delle risposte, al di là di voli pindarici o rimpalli tra i vari Ministeri.

Da parte mia, e di chi con me sostiene questo diritto, credo che andremo oltre e ci appelleremo alla Corte europea dei diritti dell'uomo perché a questo punto possiamo dire che sono lesi i diritti di una popolazione.

Rispetto al discorso della Capigruppo, sa benissimo che c'è stata una richiesta congiunta; se poi c'è una volontà di maggioranza e di Governo che determina le scelte, credo non sia logico poi rimpallarsi quelle che sono chiare volontà di non affrontare il problema. Si può rispondere con un sì o con un no, ma si deve rispondere.

SCAVONE (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAVONE (*AL-A (MpA)*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua disponibilità ad attuare una formale sollecitazione nei confronti della Commissione paritetica. Mi riterrò soddisfatto quando si riuscirà – spero prima o poi – ad evitare questo aggiramento delle previsioni statutarie, che fino ad oggi, sul piano di molti aspetti finanziari, è avvenuto, non sul tavolo istituzionale ma su altri tavoli.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, sono soddisfatto della risposta fornita. La speranza è che questo tavolo aperto con la Regione Veneto possa portare ad una maggiore autonomia e a maggior potere da parte della stessa Regione, sapendo benissimo che sarà solamente temporaneo

visto e considerato che – ahimè – se non dovesse passare il *referendum* che abbiamo proposto, ci sarà un minore potere delle Regioni.

La speranza è che questo *referendum*, da un lato, faccia decadere questa riforma costituzionale farlocca, e dall'altro lato, vi mandi a casa.

TARQUINIO (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (CoR). Signor Ministro, sinceramente non mi sento di dirmi soddisfatto né insoddisfatto, perché mi rendo conto che è da poco che lei riveste questo incarico, ma, a differenza di tanti altri, sa meglio di me che la partita è determinante rispetto ai problemi, ai contenziosi che abbiamo e ai fondi a nostra disposizione: va oltre tutto quello che qui è stato detto; oltre alle problematiche delle singole Regioni

Se il Governo – e lei per la competenza che ha come Ministro delle Regioni – non gioca questa partita in termini di serietà e determinazione, senza guardare le parti (perché le parti figurano in continuazione, ed è assurdo), la partita è nera per il Paese perché le risorse che abbiamo sono quelle; non ne abbiamo altre. Se non risolviamo questo problema e non lo affrontate come si deve, al di là di tutto, non so cosa dovremmo dire.

Quando ho parlato di Terzo mondo intendevo proprio quello. Basta vedere tutto ciò che concerne le infrazioni rispetto alle acque reflue: è anche colpa delle Regioni? E chi lo nega. Dobbiamo vedere cosa dobbiamo fare e in questo senso le preannuncio che presenterò altre interrogazioni tra cinque-sei mesi, con l'augurio di poter venire qui a sbugiardarmi completamente.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sulle misure a sostegno della famiglia e della natalità, cui risponderà il ministro Costa.

MATTESINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI (PD). Signor Ministro, sostegno alle famiglie e natalità sono temi strettamente collegati.

L'Italia è oggi in Europa il Paese a più bassa natalità e ciò – io credo – anche a fronte dei tagli che negli ultimi vent'anni tutti i Governi di centro-destra hanno compiuto su politiche sociali, scuola e servizi per l'infanzia, indebolendo così – fino a farle scomparire – le politiche per la famiglia.

Il Governo Renzi, invece, ha invertito tale atteggiamento ed ha compiuto scelte significative, a partire dalle politiche di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, la cui assenza troppo spesso ha costretto le donne e le coppie a scegliere tra maternità e lavoro. Cito, ad esempio, la valorizzazione della maternità, anche con riferimento all'accesso e al mantenimento del lavoro, e la cancellazione delle dimissioni in bianco.

Altrettanto importante è l'estensione della maternità retribuita anche alle lavoratrici autonome, nonché l'estensione dei congedi parentali con il relativo aumento dei figli nell'età dai tre agli otto anni, passando al *voucher* per le *baby sitter* fino a 600 euro al mese e al mantenimento del *bonus* bebè.

Altrettanto importanti sono il cospicuo finanziamento per l'apertura di nuovi nidi e il riconoscimento del nido come diritto e non più come servizio a domanda individuale. Altrettanto importanti sono i sostegni economici a partire dal sostegno alle giovani coppie per quanto riguarda l'acquisto della prima casa e il relativo arredo.

Altrettanto importante è il ripristino del fondo per le politiche sociali, passate da zero euro agli attuali 1,5 miliardi con la legge di stabilità del 2016. Essenziale è il fondo contro le povertà, dedicato alle famiglie con figli a carico. Finisco – ma potrei ancora fare molti esempi – con l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza della fecondazione assistita, perché sono ancora oggi troppe le coppie che desiderano figli, ma che non possono perché sterili.

Nonostante le importanti scelte governative, permangono ancora grandi differenze tra Regione e Regione, le cui scelte, unitamente a quelle degli enti locali, determinano grandi disuguaglianze anche nelle politiche a sostegno della famiglia e della natalità.

Sono pertanto a chiedere quali iniziative ella intenda adottare anche per favorire l'ulteriore integrazione delle importanti scelte ministeriali, e se non ritenga altresì utile promuovere, attraverso la Conferenza Stato-Regioni, un piano nazionale che sostenga, valorizzi e riconduca ad unitarietà le politiche nazionali, regionali e comunali in atto, al fine di superare le gravi disuguaglianze tra territori.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, l'Italia è il Paese europeo a più bassa natalità; l'indice di natalità è tale da coprire appena la metà del numero dei morti che ci sono nel nostro Paese. In altre parole, o la nostra popolazione è destinata a decrescere fortemente oppure, come alcuni teorizzano, e come in ogni caso sta succedendo, si tratta di sostituire gli italiani con persone che vengono da fuori nei modi che ben sappiamo. Questo non è dovuto alla pigrizia degli italiani o alla sfortuna, ma al fatto che l'Italia ha uno dei regimi di tassazione nei confronti della famiglia peggiori al mondo o forse, secondo alcuni studi, il peggiore. Una famiglia che abbia un bambino riceve una detrazione, sempre che sia a reddito basso (altrimenti non riceve neppure quella) che neppure ripaga della maggiore IVA che si trova a pagare per le necessità di questo bambino.

Vorrei dunque chiedere al Ministro che cosa concretamente intende fare il Governo, visto che nei primi due anni, ormai quasi due anni e

mezzo di attività, per la famiglia ha ottenuto i risultati che ho descritto, oltre a spingere per tutte quelle leggi che tendono a disgregare la famiglia e a rendere più facile il divorzio che non il cambiamento di gestore telefonico.

CATALFO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (M5S). Signor Presidente, signor Ministro, a seguito delle sentenze del Consiglio di Stato del 29 febbraio 2016, anziché porre in essere un immediato decreto d'urgenza per eliminare dal computo dell'ISEE le prestazioni legate alla disabilità, il Governo ha prodotto un emendamento che si rivela, ad avviso del Movimento 5 Stelle, un intervento tampone e inadeguato, che non rispetta appieno i dettami della sentenza, non diretto ad una riforma organica dell'indicatore e lesivo per talune categorie di disabili.

Sono tre i nodi principali legati alla nuova configurazione dell'ISEE. In termini di calcolo della componente ISR dell'ISEE, viene eliminato con questo emendamento il precedente sistema di franchigia e viene inserito un sistema di calcolo fisso basato su un incremento di 0,5 alla scala di equivalenza ISEE. Questo fa sì che si favoriranno i nuclei familiari con redditi più alti a discapito di nuclei familiari a basso reddito, a cui invece si dovevano garantire maggiori tutele. Quindi l'emendamento non ripristina la normativa precedente e si rivela un *boomerang* non solo per le famiglie che hanno redditi minori, ma anche per i soggetti disabili gravi o non autosufficienti.

Altro nodo fondamentale è quello legato al rimborso per le famiglie a cui sono state precluse agevolazioni legate all'utilizzo dell'ISEE, dichiarato illegittimo dalle sentenze.

L'ultimo nodo sono le possibili conseguenze dell'erogazione delle prestazioni con questo nuovo indicatore e con la previsione di coperture non adeguate a coprire i costi aggiuntivi per gli enti. Le stesse amministrazioni per far fronte alle nuove spese moduleranno le soglie con un possibile aumento dei requisiti d'accesso, tant'è che all'interno del comma 3 avete inserito una dicitura del tipo: nel rispetto dei requisiti dei bilanci degli enti. Questo produrrà una disparità di trattamento tra i cittadini dei vari Comuni e delle varie Regioni.

Si parla, inoltre, di sostegno alla famiglia. Noi abbiamo presentato diverse proposte, compresi il reddito di cittadinanza e il disegno di legge povertà, che sicuramente non riusciranno a sopperire alle esigenze. Chiedo cosa hanno intenzione di fare il Governo e il Ministro su queste tematiche.

PRESIDENTE. Senatore Morra, le riprese sono già assicurate dal Senato e trasmesse dalla RAI. Non ve n'è necessità di ulteriori.

ANITORI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, rivolgo una domanda secca al Ministro a cui chiedo come il Governo intende operare per rifinanziare il fondo per i servizi socio-educativi.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, signor Ministro, vi è stata negli ultimi anni una proliferazione incontrollata di *slot machine* e giocatori d'azzardo, con una diseconomia e un disagio sociale oltre il livello di tollerabilità. I costi sociali non ricadono esclusivamente sulla salute dei giocatori medesimi, ma sull'intero nucleo familiare di questi. Sono noti gli effetti che questa dipendenza produce: la ludopatia è una vera e propria malattia e non un fenomeno sociale, che può condurre a rovesci finanziari, alla compromissione dei rapporti sociali, alla distruzione del proprio *habitat* familiare, al divorzio, alla perdita del lavoro, allo sviluppo di dipendenza da droghe o da alcol, fino al suicidio.

Nonostante l'avvio di una campagna di mobilitazione su scala nazionale e la continua denuncia delle conseguenze disastrose di un tale piaga, dalla stampa si apprende di come l'Agenzia delle dogane e dei monopoli abbia emanato una circolare interpretativa con la quale, nella sostanza, a conti fatti, viene elevato il numero delle *slot machine* in Italia. Nonostante quanto disposto dalla legge di stabilità 2016, ovvero la riduzione delle suddette macchinette, nell'ordine del 30 per cento in quattro anni, di fatto gli apparecchi sono aumentati del 10 per cento in quattro mesi, ossia di 40.000 unità, passando da 378.000 a 418.000. Nello specifico, la legge di stabilità ha fissato un tetto ancorato al numero di *slot* esistenti al 31 luglio 2015 (378.000), oltre il quale viene precluso il rilascio di nuove autorizzazioni; tuttavia, in forza della suddetta ultima circolare dell'Agenzia, il tetto ora fa riferimento alle macchinette operanti al 31 dicembre 2015. Viene, infatti, precisato che tale numero è pari a 418.210 unità in quanto comprende sia gli apparecchi in esercizio sia quelli in magazzino sulla base delle liste fornite dai concessionari. La circolare aggiunge che la riduzione scatterà dal 1° gennaio 2017, ma intanto le concessioni scadute non saranno cancellate. Insomma, nel 2016 le 418.000 macchinette esistenti rimarranno al loro posto.

Chiedo al Ministro come intende, nei limiti delle proprie attribuzioni, affrontare il problema del gioco d'azzardo, socialmente diffuso e praticato tramite macchinette, in termini di tutela della famiglia e quali sono le buone pratiche al fine di preservare la salute e l'economia delle famiglie, soprattutto alla luce della circolare dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di cui sopra.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, il Governo ha già sostenuto, tramite la pubblicazione di due specifici bandi, la sperimentazione su scala nazionale dello *standard family audit*. Si tratta di uno strumento di *management* aziendale che consente all'azienda di porre il tema della conciliazione famiglia e lavoro al centro delle politiche aziendali. A livello nazionale sono ad oggi quasi 200 le organizzazioni che hanno conseguito questa certificazione familiare aziendale che evidenzia la strategia aziendale di conciliazione famiglia e lavoro. Di queste aziende circa il 50 per cento interessa il territorio della Provincia autonoma di Trento, mentre il restante 50 per cento è distribuito su tutte le altre Regioni italiane.

Preso atto dei benefici positivi che questo processo genera per l'azienda in termini di flessibilità aziendale, motivazione dei dipendenti, riduzione degli straordinari e riduzione dei permessi per malattia figli e preso ancora atto che questo tipo di politiche consente di sostenere l'occupazione femminile e, quindi, la natalità, nonché di sviluppare un moderno sistema di *welfare* aziendale, si richiede al Ministro, visti gli indubbi benefici che esso genera e la sensibilità dimostrata in questo campo dal Governo e dal Ministro stesso, se intende procedere nel processo di diffusione nazionale dello *standard family audit*, già avviato favorevolmente in questi ultimi tre anni e come intende coinvolgere le Regioni e con quali finanziamenti. Io credo sia davvero una politica importante.

BARANI (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A (MpA)*). Signor Ministro, le dò alcuni numeri dell'I-STAT. Più di un italiano su quattro è a rischio povertà, è povero, nel senso che accusa la mancanza di risorse economiche adeguate che portano ad un accesso limitato ad ambiti sociali, come l'educazione, l'assistenza sanitaria, il lavoro, l'alloggio, la tecnologia, la vita politica e addirittura la vita sessuale.

Sono proprio le famiglie numerose ad essere più vulnerabili e povere. Rispetto al 2013, il livello di povertà per le famiglie monogenitoriali è passata dal 41,7 per cento al 38,3 per cento; per gli anziani soli, dal 38 per cento al 32,2 per cento; per le coppie con un figlio solo il livello di povertà cala dal 24,3 per cento al 21,7 per cento; invece, per le famiglie con tre o più figli, il dato va crescendo in maniera esponenziale, dal 39,8 per cento al 43,7 per cento.

I numeri sono drammatici, tanto che le persone sono costrette a rivolgersi agli enti caritativi per un pasto gratuito o un pacco alimentare, com-

presi i lavoratori separati con figli affidati alle madri, che sono i nuovi poveri.

La crisi globale sta dunque portando le famiglie a fare meno figli. La domanda è cosa intenda fare il Governo per cercare di dare un sostegno a queste famiglie più numerose, soprattutto per incentivare le famiglie a fare figli e a non limitarli in base al reddito.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Ministro, del Piano nazionale per la famiglia, a suo tempo adottato dal Governo Berlusconi, si è persa ogni traccia. Nulla è stato portato avanti di quelle tematiche così dettagliatamente indicate. È stato smantellato totalmente il Dipartimento della famiglia e i funzionari sono stati dispersi in diversi uffici.

La commissione per le adozioni internazionali ha visto un drammatico dimezzamento del numero dei bambini adottati e nessun colloquio con le famiglie accoglienti. Per fortuna sembra che, dopo due anni di una gestione totalmente illegittima, si sia provveduto a nominare un nuovo responsabile. Ma ahimè, la legge prevedeva che fosse il Ministro per la famiglia e invece, anche se non si capisce perché, al vertice della commissione è stato posto un altro Ministro, con delega alle pari opportunità: è Maria Elena Boschi che, notoriamente, è a favore delle adozioni per le coppie *gay*, quindi totalmente al di fuori dal contesto delle adozioni internazionali.

Il Dipartimento antidroga è stato totalmente smantellato. Tutti i programmi di prevenzione, educazione e formazione nella scuola e per i genitori e di soccorso e aiuto sono scomparsi dal *radar*. E da ieri ci è imposta dal Governo, con il voto di fiducia, senza che né alla Camera né al Senato potesse essere votato un emendamento, la legge sulle unioni civili.

A questo punto c'è veramente da chiedersi quale sia il soggetto che secondo il Governo oggi è destinatario delle misure a sostegno della famiglia. Qual è il soggetto oggetto di queste politiche? Le famiglie, le coppie *gay*? Perché la reversibilità va anche alle coppie *gay*, sottraendo risorse alle coppie con figli.

E c'è da chiedersi quale impegno il Governo si assume per dare ad ogni bambino il diritto di nascere da un padre e da una madre, il diritto di conoscere l'identità delle persone da cui nasce e di crescere anche con un padre e una madre.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, il combinato disposto degli articoli 29 (che, lo ricordo, prevede che la famiglia sia una società naturale fondata sul matrimonio), 30 e 31 della Costituzione enunciano in modo inequivocabile il regime preferenziale della famiglia quale nucleo fondamentale della società.

Stando all'ultimo rapporto ISTAT, che ha diffuso gli indici demografici, le nascite in Italia continuano a calare: nel 2015 sono state 488.000. La media del numero dei figli per donna è di 1,35 al 2015 e si conferma questo *trend* in calo.

La capacità dei genitori di investire sul futuro dei figli dipende da molti fattori, tra questi il loro stato occupazionale, di salute, il livello di istruzione raggiunto ed il sostegno nei compiti di cura che la comunità offre loro. La possibilità di disporre di competenze e risorse, non solo economiche, è essenziale, soprattutto nei primi anni di vita del bambino, quando l'offerta educativa e di relazione è decisiva per farne emergere le potenzialità.

La denatalità in Europa è ormai un'emergenza. Entro il 2025 i primi Paesi europei – Italia, Spagna, Germania e Grecia – potrebbero sperimentare l'implosione demografica, ovvero la diminuzione effettiva della popolazione. Ciò non si risolverà con la legge che avete approvato ieri.

È necessario affrontare in maniera sistematica la prima e più importante esigenza, rappresentata dall'aver una famiglia, cioè esistere. L'obiettivo principale deve essere quello di incentivare la natalità attraverso una serie di strumenti che intervengano nella fascia di età più delicata del bambino, ossia fino al compimento del terzo anno di età. Questa fascia di età è delicata in termini educativi e di richiesta di attenzioni e cure, nonché in ragione della maggiore difficoltà di conciliare le esigenze familiari con quelle lavorative.

È necessario conferire piena attuazione all'articolo 31 della Costituzione, che sancisce che «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi (...)».

A questo punto, vorremmo sapere quali politiche il Governo intende adottare per sostenere economicamente la famiglia e contrastare la piaga della denatalità. Non mi risponda ricordando la legge che avete approvato ieri.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Ministro, il problema per i giovani che decidono oggi di sposarsi è se possono permettersi di avere un figlio. Bisogna dare risposta a questa esigenza e al problema della bassa natalità. Occorre creare le condizioni affinché le coppie possano decidere in piena serenità di avere un figlio, considerando che, sulla base di calcoli fatti fino

al 2011, mantenere un figlio fino ai diciotto anni costa 170.000 euro. Comprendete che le famiglie a basso reddito non possono permetterselo.

Il paradosso del nostro Paese è che sembra che i servizi per l'assistenza all'infanzia siano addirittura peggiorati rispetto a venticinque anni fa. Paradossi incredibili come questo vanno affrontati con responsabilità diffuse sull'intero territorio nazionale, dagli enti locali, alle Regioni, allo stesso Governo nazionale.

La domanda che intendo porle, signor Ministro, è pertanto la seguente. Visto che ieri ha annunciato nella trasmissione «Porta a Porta» che nella prossima legge di stabilità si darà finalmente risposta alle esigenze delle famiglie e considerando che l'Italia è il Paese che destina a questo settore la quota minore del PIL rispetto alla media europea (che è pari al 2,1 per cento per non parlare della Danimarca che arriva al 3,7 per cento), cosa si intende fare? Deciderete finalmente di finirla con le favolette demagogiche dei *bonus* bebè, che non risolvono niente?

Non bisogna dare soldi, ma introdurre esenzioni dall'IVA e ridurre tutte le spese per istruzione e sport, nonché le spese sanitarie non coperte dal servizio sanitario. Ripeto, non dobbiamo dare i soldi, ma mettere le famiglie nella condizione di pagare di meno i servizi. Penso alla riduzione dell'IVA e alle deduzioni ai fini IRPEF: non stiamo dando soldi, ma il reddito delle famiglie aumenterà in base a deduzioni di questo tipo. Questo coraggio e questa forza devono esserci, altrimenti cosa diciamo, cosa pensiamo, dove andiamo? La popolazione italiana continuerà a diminuire e aumenterà quella non italiana: questo è il dato reale. Al di là della non volontà – spesso – di alcune coppie di avere figli, noi facciamo di tutto per scoraggiarle. Ripeto, questo è il dato reale. Ovviamente le deduzioni non vanno riconosciute a chi guadagna 70.000, 100.000 o 200.000 euro l'anno. Questo è il dato reale.

Mi auguro che nella prossima legge di stabilità, che seguiremo insieme (io la seguirò per quanto che mi compete, come opposizione), riuscirà a dare queste risposte. Mi auguro – anzi, sono certo – che lei, signor Ministro, si impegnerà affinché, una volta per tutte, ci sia una risposta chiara.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro Costa.

COSTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per questa occasione e per i ragionamenti e le considerazioni che sono state svolte.

Lo faccio in modo non formale, perché già alla Camera dei deputati era stato fatto un dibattito, con la presentazione di mozioni sulla famiglia, nel corso del quale sono emerse molte misure significative che, nel corso degli anni, sono state adottate proprio per raggiungere gli obiettivi e le finalità che oggi sono state evidenziati e declinati. Chiediamoci allora il perché, nonostante tutte queste misure, l'obiettivo non sia stato raggiunto.

Chiediamoci il perché nel nostro ordinamento queste misure siano piuttosto frammentarie, frastagliate, disordinate e disorganiche.

Faccio una riflessione da parlamentare, facendo anche un'autocritica perché in ogni legge di stabilità si è cercato di dare un contributo in termini costruttivi, che però non è mai stato organico e coerente con tutto il resto del percorso, anche precedente. Le misure devono quindi essere concrete.

Il senatore Tarquinio ha detto che non bisogna dare risorse, ma evitare che le famiglie spendano. Si tratta di una questione di merito, ma anche di metodo fondamentale: cercare di riordinare le idee su questi aspetti e su queste misure.

Il DEF reca una indicazione di metodo che mi sono permesso di avanzare; sono contento che ci sia e sono convinto che verrà trasformata in provvedimento normativo; mi riferisco cioè all'individuazione di un ordine per tutte le misure concernenti la famiglia. Io lo chiamerei testo unico della famiglia, il che significa non soltanto una classificazione di tutte le misure in un unico documento, ma anche una loro semplificazione, un *favor* per l'accesso (visto che è anche difficile riuscire a orientarsi in tante di queste disposizioni). Significa, insomma, anche riconoscere dignità alla famiglia: lo Stato riconosce le misure nei confronti della famiglia con un testo specifico. Il punto di riferimento, la classificazione normativa non è indifferente nell'attenzione che lo Stato ha nei confronti di una tematica, quindi questo è un aspetto di metodo che ritengo molto significativo. Io provengo dal settore della giustizia, di cui mi occupavo in precedenza, e quando si fa un testo unico anche in quel settore, significa che si vuole dare forte dignità, che c'è un'attualità, un'attenzione organica. Oltre all'organicità, però, è necessario dare concretezza, quindi passiamo alle misure.

Tutti gli interroganti hanno centrato il tema della denatalità, che è il vero problema che affligge il nostro Paese. Lo indicano le statistiche, ma il dibattito parlamentare, quello tra i cittadini, i problemi dei cittadini ce lo fanno percepire al di là di ogni numero statistico. Il fatto che, come ha evidenziato il senatore Malan, il tasso di fecondità si avvicini sempre più al numero 1 piuttosto che al numero 2 è preoccupante, in quanto indica un dimezzamento delle generazioni. Pensiamo altresì all'età media delle mamme, che aumenta, alle preoccupazioni evidenziate dal senatore Barani sugli indici di povertà, che oggi sono direttamente proporzionali al numero dei figli.

Oggi è quindi necessaria una politica aggressiva proprio per sostenere le famiglie con i figli e anche quelle con un figlio, atteso che il problema e la prospettiva di tante giovani coppie è anche finalizzata a far nascere e crescere un figlio. Se andiamo ad analizzare i costi medi per educare un figlio fino alla maggiore età, vediamo che sono molto pesanti e che normalmente il 35-40 per cento della spesa della famiglia è orientata all'educazione e al mantenimento del figlio. È necessaria un'attenzione particolare, ma bisogna dire che sono stati posti in essere diversi atti; ho detto

che sono frammentari e forse proprio per questo non c'è una capacità di focalizzazione.

Il tema della conciliazione tra vita lavorativa ed educazione dei figli è stato evidenziato dai senatori Centinaio e Tarquinio. La legge n. 228 del 2012 ha introdotto la possibilità di fruire del congedo parentale anche su base oraria, demandando alla contrattazione collettiva le modalità applicative, a seconda delle esigenze del settore. Il *jobs act*, con le misure per la conciliazione delle esigenze di vita, cura e lavoro, ha introdotto significative modifiche volte a rendere più flessibile, anche nel pubblico impiego, l'utilizzo dei congedi parentali, aumentando l'arco di tempo in cui gli stessi possono essere fruiti. Anche l'elevazione, introdotta dal decreto legislativo n. 80 del 2015, dell'età del bambino, da otto a dodici anni, ai fini della fruizione del congedo parentale costituisce uno strumento di maggiore flessibilità per i genitori. Vi sono tante altre misure che sono finalizzate, chiaramente, a una flessibilità e a una conciliazione tra la vita lavorativa e l'educazione dei figli, perché ci sono tante mamme che perdono il lavoro nei primi due anni di vita del bambino. Sono numeri significativi e preoccupanti. È necessario cercare di affrontare anche questo tema, perché è un argomento importante.

La senatrice Mattesini ha evidenziato l'esigenza di avviare una ricognizione delle esperienze nei diversi territori sulle politiche di sostegno alla famiglia. Io sono d'accordo ed è mia intenzione anche avviare – e lo dico in continuità e con rispetto per il lavoro svolto da chi mi ha preceduto (vedo qui il senatore Giovanardi) – l'aggiornamento dell'attuale piano nazionale della famiglia mediante il necessario apporto delle Regioni e degli enti locali nella Conferenza unificata.

Senatore Giovanardi, rispondo soprattutto alla sua premessa. Ci sono delle articolazioni e delle attività organizzative nell'ambito delle deleghe assegnate che sono funzionali all'attività del Governo. Ritengo che la delega alla famiglia sia completa e consenta di dare uno stimolo ai miei colleghi di Governo per arrivare a una disciplina organica. È una delega senza portafoglio, in quanto l'obiettivo è quello di far spendere agli altri colleghi del Governo, in modo organico ed efficace, a sostegno della famiglia, le risorse di loro competenza.

Il senatore Barani ha posto delle questioni alle quali rispondo evidenziando il provvedimento denominato *social act*, pendente alla Camera dei deputati. Per finanziare questa delega si prevede la costituzione di un fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale di 600 milioni di euro per il 2016, incrementato, a partire dal 2017, con un miliardo all'anno. Vi è, poi, un'altra serie di misure.

La senatrice Bencini ha posto la questione del gioco d'azzardo. Io ho evidenziato come si debba risolvere una contraddizione. Lo dico al di là della delega agli affari regionali, che mi porta, in Conferenza unificata, a presiedere un rapporto tra Governo ed enti locali. Vi è una contraddizione tra uno Stato che non può prescindere da un'entrata e lo stesso Stato che avvia delle politiche per contrastare determinati rischi. Ho chiesto, proprio su questo tema, al Ministro dell'economia e delle finanze e al Mi-

nistro della salute di inserire un mio rappresentante nell'ambito dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, un organismo istituito in attuazione della legge di stabilità 2015, proprio perché sono convinto che tale dipendenza incida pesantemente sulle relazioni familiari.

Il senatore Panizza ha posto il tema del *family audit*, rispetto al quale sono particolarmente sensibile. Sono stato recentemente a Bari: la Regione Puglia ha recepito, in collaborazione con la Provincia di Trento (che è stata la Provincia in cui si è generata l'idea, sempre sostenuta dal Dipartimento della famiglia), il percorso del *family audit*. È un percorso molto significativo e qualificante anche di crescita delle imprese con determinate regole che siano vicine alle esigenze delle famiglie e dei lavoratori.

Per quello che riguarda, invece, la domanda della senatrice Catalfo, il Governo, in ottemperanza alle note sentenze del Consiglio di Stato, ha proposto un emendamento che è oggetto del sindacato ispettivo, ripristinando un sistema di calcolo ISEE, limitatamente alla platea delle persone con disabilità, coincidente con quello previgente all'introduzione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 159 del 2013 e tuttora fonte della complessiva materia in esame. Su questo tema consiglio alla senatrice di avviare un rapporto, anche dialettico, sulle considerazioni che sono certamente da analizzare con attenzione, con il Ministro competente per materia che sicuramente, per quello che mi riguarda, potrà essere sensibilizzato.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

MATTESINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI (PD). Signor Ministro, sono soddisfatta della sua replica perché ha colto un passaggio importante. Nell'ottica della promozione e valorizzazione dell'importante lavoro che questo Governo ha fatto, giustamente si tratta di dargli ulteriormente forza proprio in questo elemento di raccordo. Lei lo ha chiamato testo unico, io non so quale sia il nome ma sicuramente il raccordo serve, senza dimenticare che vi è una grande disuguaglianza tra i territori e che quindi servirà anche lavorare con le Regioni e i Comuni affinché si crei una sinergia.

In tal senso ci aiuta sicuramente il nuovo testo della Costituzione, e in particolare la modifica dell'articolo 117 che, nel termine «disposizioni generali e comuni», ricomprende, ad esempio, le politiche sociali e sanitarie al livello nazionale.

Credo anche che si debba lavorare con attenzione, e lei in parte lo ha sottolineato, sul fatto che oggi il Ministero è della famiglia ma la realtà è delle famiglie. Cito, senza altri appesantimenti di parole, l'ISTAT che ci dice che negli ultimi anni è diminuita del 10 per cento la popolazione e le

famiglie sono aumentate del 47 per cento, quindi servono politiche adeguate.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Ministro, riconosco che lei riveste questa carica, e in particolare ha avuto la delega per la famiglia, da pochissimo tempo ma francamente non credo che dalle sue parole le famiglie italiane abbiano tratto il proposito di ingrandire il loro numero perché il testo unico è un'ottima cosa ma francamente non credo che sia quello che ci si aspetta, specialmente se rimane da solo.

Resta il fatto che il Governo ha trovato i soldi per estendere il *bonus* bebè anche agli extracomunitari che di figli ne fanno già tantissimi, tant'è vero che nei loro Paesi sono troppi e vengono qui, e ha trovato i soldi per dare 60.000 euro per ogni nuovo posto di lavoro alle aziende. Se si desse un terzo di quello che costa ogni immigrato all'Italia alle famiglie che fanno bambini, avremmo un *boom* demografico, e dovremmo fronteggiare una bella emergenza: quella di avere nuovi asili nido e nuove scuole.

Purtroppo la politica del Governo, fino ad oggi, ha totalmente trascurato la famiglia. Il suo vantaggio rispetto al Capo del Governo è che almeno lei non ha fatto promesse che poi non manterrà, però lei non ha fatto neppure le promesse.

CATALFO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, l'ho ascoltata e francamente dalle sue parole ho tratto solo misure frastagliate e frammentate: ha citato il testo unico sulla famiglie, ha detto che bisogna riordinare le idee e che è difficile orientarsi con tutte queste misure.

Le vorrei far presente che in Italia ci sono quasi tre milioni di famiglie povere e se parliamo di famiglie con bambini minori sono circa un milione. Il cosiddetto disegno di legge povertà assolutamente non sopprimerà alle esigenze. Serve, sì, una misura seria da discutere come quella che proponiamo noi – il reddito di cittadinanza – che questa maggioranza non vuole discutere per chiari motivi, perché abolirebbe il voto di scambio politico-mafioso e il ricatto del lavoro.

Per quanto riguarda l'ISEE, signor Ministro, certo che le interessa e interesserà certamente il Ministro competente, ma sicuramente anche lei. Le faccio un esempio che ha fatto sullo studio di HandyLex: una famiglia di tre componenti, composta cioè da due genitori con un figlio minore, che riceve l'indennità di accompagnamento e un reddito di 12.000 euro, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri precedente avrebbe avuto un ISEE di 6.617, e invece con il nuovo emendamento arriva ad

8.661 euro. Se poi noi diciamo che gli enti devono sopperire... Vedremo poi quali saranno le condizioni delle famiglie con disabili.

BENCINI (*Misto-Idv*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (*Misto-Idv*). Signor Presidente, riprendo quello che ha detto il Ministro, cioè che lo Stato ricava una grande entrata dal gioco d'azzardo. Probabilmente tale entrata è più alta della spesa che poi affronta per curare le ludopatie. Ma purtroppo non viene quantizzato il danno sociale, patrimoniale e non patrimoniale del soggetto che cade in questa dipendenza. Mi fa piacere che nella legge di stabilità sia stato stabilito – scusate il gioco di parole – che venga nominata una figura competente, che lo affiancherà nel suo Ministero, per capire meglio quello che avviene intorno al gioco d'azzardo. Se un primo passo è stato fatto, anche con l'eliminazione della pubblicità in televisione nelle ore diurne, però questo non è sufficiente a fare una prevenzione e a creare una persuasione morale e una cultura del non gioco d'azzardo. Quindi implementare in tempi brevi la non offerta di gioco credo che debba essere la strada prioritaria di questo Governo, ovviamente in questa materia.

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, penso che ci sia stata una svista. Il Ministro...

PRESIDENTE. Sì, aveva chiesto ulteriore tempo, ma i nostri tempi sono legati alla diretta televisiva. Il Ministro ci ha rappresentato questa esigenza e mi scuso io per lui. Poi dopo le fornirà degli elementi di risposta.

ANITORI (*AP (NCD-UDC)*). La ringrazio, signor Presidente. Mi auguro di avere magari una risposta per iscritto.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, sono sicuramente soddisfatto per le parole con cui il Ministro ha espresso apprezzamento per il progetto dello *standard family audit* e anche per l'esperienza della nostra Provincia; naturalmente mi auguro che possa sostenerlo attivamente. Sono ugualmente soddisfatto per il testo unico sulla famiglia, che mi auguro raccolga tutta una serie di norme,

dalla semplificazione dell'accesso all'agevolazione sui servizi, di cui credo che oggi l'Italia abbia davvero bisogno. In questo siamo pronti a dare il nostro contributo; abbiamo già formulato alcune proposte, assolutamente utili ed efficaci.

BARANI (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*AL-A (MpA)*). Signor Presidente, se fossimo su Facebook, direi che mi piace quello che ha detto il Ministro, soprattutto nella parte in cui ha fatto riferimento al fatto che, nel mezzo del cammin della sua vita, si era ritrovato in una selva oscura, come Vice Ministro della giustizia, dove le leggi si interpretavano e non si applicavano, mentre ora finalmente è ritornato a riveder le stelle, con la delega alla famiglia. Con questo testo unico sulla famiglia, magari diviso per il girone del Nord, del Centro e del Sud, dove c'è differenza di necessità e di esigenza, si può veramente riportare le famiglie a far figli.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, non è colpa del neo Ministro, tuttavia basterebbe fare le cose già indicate. Penso, ad esempio, al quoziente familiare e alla parametrizzazione del costo del servizio secondo il numero dei figli; è tutto scritto, ma nulla è stato fatto. Anzi, ieri è stato fatto il rovescio. A due uomini e a due donne che fanno un'unione civile si riconosce la reversibilità. A un uomo e a una donna che vivono assieme per venti o trent'anni e che hanno dei figli non si riconosce né la reversibilità, né altri diritti che si danno alle coppie *gay*. È un Governo che si muove in direzione esattamente opposta a quelli che sono i diritti dalla famiglia prevista dalla Costituzione.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, non me ne voglia il Ministro, ahimè non è colpa sua se per questo Governo la famiglia non è una priorità. Purtroppo si è preso un Ministero che magari il Presidente del Consiglio non ritiene prioritario, visto quello che è successo con la scuola in questi giorni. Sappiamo benissimo cosa sta succedendo: dieci milioni di italiani sotto la soglia di povertà non sono briciole. Sappiamo benissimo che questo Governo ha deciso di stanziare tre miliardi e 300 milioni per

l'accoglienza di profughi o finti profughi (non si è capito che cosa). Sappiamo benissimo che questo Governo, per combattere la denatalità, ha deciso di trasformare la famiglia tradizionale, la famiglia naturale, la famiglia prevista dall'articolo 29 della Costituzione e quindi concede agevolazioni a famiglie composte da uomo-uomo o donna-donna. Ci chiediamo come faccia. Visto che il Presidente del Consiglio è in grado di fare miracoli, ci chiediamo come faccia a combattere la denatalità con famiglie composte da persone dello stesso sesso. Magari lui è capace ed è in grado di far procreare un uomo con un uomo e una donna con una donna. Questo sarà il miracolo di Renzi per l'anno prossimo.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Come hanno detto tutti, signor Ministro, lei è appena arrivato: l'aspettiamo sulla legge di stabilità. Noi abbiamo dato delle indicazioni e la incalzeremo, perché saremo pronti a proporre atti concreti, come hanno detto diversi colleghi e come ribadisco anche io. Invito dunque tutti, ma lo dico, con serenità, soprattutto ai colleghi della maggioranza, a considerare che su alcuni temi è inutile fare demagogia o vantarsi, parlando delle riforme o delle «non riforme». Bisogna parlare delle cose concrete, che si devono fare: le parole se le porta via il vento e di parole spesso si muore, ma non può morire la gente e non possono morire le famiglie. Abbiamo dato indicazioni e saremo precisi nell'incalzarla, signor Ministro. Adesso le diamo fiducia, perché è appena arrivato e ha bisogno di tempo. Vediamo quello che farà: se, a differenza degli altri, farà cose buone, non avremo nessuna difficoltà a sostenerla. Dipende da ciò che farà e dalla sua volontà di affrontare i problemi oppure di compiere atti demagogici, cosa quest'ultima sui cui non ci troveremmo assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Il ministro Costa ha facoltà di completare la sua replica, rispondendo brevemente al quesito posto dalla senatrice Anitori.

COSTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie*. Signor Presidente, mi scuso con la senatrice Anitori.

Il piano per i servizi socio-educativi per la prima infanzia, nel 2015, è stato rilanciato grazie a nuovi finanziamenti, pari a 100 milioni di euro, attualmente in fase di erogazione. Nel Documento di economia e finanza per il 2016 si prevede, entro il dicembre del 2016, il rifinanziamento del fondo per il rilancio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, al fine di garantire politiche familiari che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Questa era la risposta specifica che dovevo al quesito della senatrice Anitori.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Costa per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 17 maggio 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (1289-B) (*Approvato in prima deliberazione dal Senato e dalla Camera dei deputati*) (*Seconda deliberazione del Senato*) (*Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato*) (*Relazione orale*).

2. Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (1458) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,18*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Airola, Anitori, Broglia, Bubbico, Bulgarelli, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Ciampolillo, Davico, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Marino Mauro Maria, Minniti, Monti, Moronese, Napolitano, Nencini, Olivero, Pepe, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruta, Sangalli, Santangelo, Silvestro, Sposetti, Stucchi, Turano, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bisinella, Crimi, De Petris, Finocchiaro, Lo Moro e Mancuso, per attività della 1^a Commissione permanente; Chiti, per attività della 14^a Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Battista e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 12/05/2016 la 2^a Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Dep. Bolognesi Paolo ed altri

«Introduzione nel codice penale del reato di inquinamento processuale e depistaggio» (1627)

C.559 approvato dalla Camera dei Deputati.

Governo, comunicazione dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le politiche e gli affari europei, con lettera in data 5 maggio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – notificate il 29 aprile 2016 – che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14^a Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/2027, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, concernente la mancata trasmissione del programma nazionale per l'attuazione della politica di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti

radioattivi – trasmessa alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 145)

comunicazione relativa alla procedura di infrazione n. 2016/2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativa al non corretto recepimento della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici – trasmessa alla 12ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 146).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato il seguente voto della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (COM (2016) 128 final) dell'8 marzo 2016.

Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138 del Regolamento, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 85).

Interrogazioni

BLUNDO, CASTALDI, GIROTTO, SANTANGELO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, ENDRIZZI, PUGLIA, SERRA. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il decreto del Ministero dello sviluppo economico del 17 aprile 2008 definisce, in un apposito allegato, le regole tecniche per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8. Al suo interno si definisce «condotta» l'insieme di tubi, curve, raccordi, valvole e altri pezzi speciali uniti tra loro per il trasporto del gas naturale. Le stesse «condotte» vengono poi suddivise in 3 categorie: condotte di prima specie, utilizzate per trasportare il gas dalle zone di produzione, importazione, rigassificazione, alle zone di consumo e per allacciare le utenze ubicate all'esterno dei nuclei abitati; condotte di seconda specie, utilizzate per collegare le condotte di prima specie a quelle di terza specie e per allacciare le utenze ubicate alla periferia dei nuclei abitati; condotte di terza specie, generalmente usate per costruire le reti di trasporto locale;

al sottoparagrafo 2.5.2 dell'allegato si stabilisce che «le condotte di 1ª specie devono trovarsi a una distanza non inferiore a 100 metri da fabbricati appartenenti a nuclei abitati con popolazione superiore a 300 unità». Tuttavia, qualora per impedimenti di natura topografica o geologica, non sia possibile osservare tale distanza è consentita una distanza minore, ma comunque non inferiore ai valori che si desumono dalla ta-

bella 2, contenuta nel sottoparagrafo 2.5.1 «Distanze di sicurezza nei confronti dei fabbricati», purché si impieghino tubi, il cui spessore venga calcolato in base alla pressione massima di esercizio, aumentata del 25 per cento per tutto il tratto che si estende a distanza inferiore a 100 metri;

considerato che sono sempre più frequenti gli incidenti che interessano i metanodotti italiani. Dal 2004 ad oggi si sono verificate 8 esplosioni, di cui solo 3 nel 2015. Nonostante questi dati allarmanti, si continua a ritenere che queste strutture siano sicure. Tra gli incidenti più gravi, risulta quello che si è verificato nel marzo 2015 con l'esplosione del metanodotto Snam a Pineto, frazione di Mutignano, provincia di Teramo, che ha provocato il ferimento di 11 persone, la distruzione di un'abitazione, che subisce il passaggio del metanodotto alla risibile distanza di 14 metri, e gravi danni ad un'altra abitazione e a 2 autovetture, nonché massici danni alla vegetazione;

considerato infine che a giudizio degli interroganti, le citate disposizioni, contenute nel decreto ministeriale del 17 aprile 2008, sono finalizzate più a privilegiare i profitti delle imprese del settore che a tutelare la salute dei cittadini, così come invece impone l'articolo 32 della Costituzione che considera la salute «fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che quanto stabilito nel sottoparagrafo 2.5.1 dell'allegato al decreto ministeriale 17 aprile 2008, relativamente alle distanze minime di sicurezza dei metanodotti dai fabbricati, sia inadeguato a garantire l'incolumità e la salute dei cittadini residenti;

se non ritenga necessario e urgente modificare la citata normativa, avvalendosi, per la determinazione delle nuove distanze minime di sicurezza, del preventivo studio e attività di enti di ricerca specializzati a livello nazionale.

(3-02844)

BOCCHINO, CAMPANELLA, DE PETRIS, MINEO, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, BAROZZINO, VACCIANO, BENCINI, MASTRANGELI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in occasione dell'incontro «Il futuro della ricerca. Cnr e Università insieme per l'innovazione» che si è svolto venerdì 8 aprile 2016 nell'aula magna del palazzo centrale dell'università di Catania, il neo presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Massimo Inguscio, rispondendo ad una domanda relativa al progetto Human Technopole, di cui il CNR è *partner*, nell'ex area Expo di Milano, ha affermato: «"Guai a chi parla dell'etica superiore di tutti perché questo era Robespierre" dato che "il dovere nostro è di fare andare avanti l'Italia. Quindi, di fare sinergie, mettere insieme le forze – dico bene? – Mh! Senza pensare a a principi etici"»;

a giudizio degli interroganti, queste affermazioni sono particolarmente gravi e preoccupanti ancor di più, perché proferite da colui il qual presiede anche la Commissione per l'etica della ricerca. Si ritiene,

infatti, che chi ricopra altissime funzioni, come il presidente Inguscio, non possa che sostenere i principi, etici prima che giuridici, di trasparenza ed equità nella gestione delle risorse pubbliche battendosi contro logiche spartitorie di una politica malata, un male endemico del quale questo Paese dovrebbe liberarsi;

considerato che un contributo importante in tema di rapporto tra etica e ricerca è da rinvenire nell'adozione, nel 2005, della Carta europea dei ricercatori, documento che enuncia un insieme di principi e prescrizioni generali sul ruolo, sulle responsabilità e sui diritti dei ricercatori e dei soggetti che li assumono o li finanziano, dove tra i «principi generali e requisiti applicabili ai ricercatori» sono espressamente contemplati: «la libertà di ricerca, i principi etici, la responsabilità professionale e la diffusione e valorizzazione dei risultati». I ricercatori inoltre sono esplicitamente invitati «ad aderire alle pratiche etiche riconosciute e ai principi etici fondamentali applicabili nella o nelle loro discipline nonché alle norme etiche stabilite dai vari codici nazionali, settoriali o istituzionali»; tenuto conto inoltre che:

a seguito di tale dichiarazioni si è diffuso grande sconcerto presso la comunità scientifica culminata con una richiesta di dimissioni promossa dall'associazione «Libertà e giustizia» in cui si denuncia: «un'incompatibilità assoluta con l'alto ruolo pubblico di Presidente del CNR e quindi della Commissione per l'Etica della Ricerca»;

nella petizione si richiedono, quindi, «le dimissioni del professor Inguscio da questa carica, augurandoci che questa richiesta sia condivisa da tutti i ricercatori e i cittadini a cui sta a cuore una vera politica pubblica degli investimenti in conoscenza e ricerca, al fine di promuovere un'autentica ascesa del nostro Paese agli standard di civiltà all'altezza delle altre nazioni libere ed avanzate, nonché del suo glorioso passato scientifico e culturale»;

la petizione è stata subito sottoscritta da autorevoli voci nel campo della ricerca nazionale ed internazionale quali: Nadia Urbinati della Columbia University, New York, Tomaso Montanari dell'università degli studi di Napoli «Federico II», Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte costituzionale e delle università di Torino e «Suor Orsola Benincasa» di Napoli, Paul Ginsborg dell'università di Firenze, Remo Bodei dell'UCLA e emerito professore dell'università di Pisa, Lorenza Carlasare, emerito professore dell'università di Padova, Zaira Cattaneo dell'università di Milano «Bicocca», Giacomo Costa, emerito professore dell'università di Pisa, Guido Cusinato, dell'università di Verona, Nando Dalla Chiesa, dell'università di Milano, Mario De Caro, dell'università di Roma Tre e della Tufts University, Roberto Escobar dell'università di Milano, Roberto Esposito della Scuola normale superiore di Pisa, Claudio La Rocca, dell'università di Genova, Margherita Pieracci Harwell, emerito professore dell'University of Illinois, Alfonso Maurizio Iacono, dell'università di Pisa, Stefano Rodotà, della Scuola di studi superiori dell'università degli studi di Torino, Salvatore Settis, emerito professore dell'università di Pisa, Alberto Vannucci, dell'università di Pisa, Niela Vassallo, del-

l'università di Genova, e Maurizio Viroli, dell'università di Lugano e della Princeton University,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno valutare, nell'ambito delle prerogative di vigilanza sull'ente e alla luce delle dichiarazioni del Presidente, se vi siano o meno le condizioni per la prosecuzione del suo mandato alla guida del CNR.

(3-02845)

Maurizio ROMANI, BENCINI, VACCIANO, SIMEONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 16 maggio 2015 il Centro di medicina iperbarica di Laveno (Varese) si è visto imporre la sospensione delle attività;

il Centro di medicina iperbarica di Laveno, fino al momento della sospensione dell'accreditamento sanitario, ha erogato per oltre 25 anni cure di ossigenoterapia, in convenzione con il Servizio sanitario nazionale, indispensabili per la cura di molte patologie: intossicazione da monossido di carbonio, incidente da decompressione, embolia gassosa arteriosa (iatrogena o barotraumatica), infezione acuta e cronica dei tessuti molli a varia eziologia, gangrena gassosa da clostridi, gangrena e ulcere cutanee nel paziente diabetico (piede diabetico), lesioni da schiacciamento e sindrome compartimentale, ischemia traumatica acuta (fratture ossee a rischio), osteomielite cronica refrattaria, innesti cutanei e lembi a rischio, ulcere cutanee da insufficienza arteriosa, venosa e *post* traumatica, lesioni tissutali *post* attiniche (radiolesioni), ipoacusia improvvisa, necrosi ossea asettica, retinopatia pigmentosa, sindrome di Ménière, sindrome algodistrofica, morbo di Sudek, paradontopatia ;

la sospensione delle attività viene disposta a seguito di un sopralluogo da parte dell'unità operativa complessa (UOC) Autorizzazione ed accreditamento della ASL di Varese al fine di valutare quanto denunciato in un esposto promosso da un professionista che aveva prestato la propria opera presso la struttura per alcuni mesi e successivamente allontanato per giusta causa;

il sopralluogo aveva evidenziato carenze sul piano della sicurezza, a quanto risulta agli interroganti mai rilevate prima, che hanno comunque visto un impegno concreto da parte della direzione della struttura nel porre in essere con sollecitudine tutte le correzioni e le modifiche richieste;

nonostante gli sforzi profusi dalla direzione del centro nel giugno 2015 è stata disposta la proroga della chiusura, proroga impugnata davanti al TAR della Lombardia;

nell'attesa di vedere conclusa la vicenda burocratica i pazienti che facevano riferimento al centro, unica struttura idonea a fornire cure di ossigenoterapia in un raggio di 50 chilometri e unica struttura affacciata sul lago Maggiore, sono stati dirottati verso l'ospedale «Niguarda» di Milano. La difficoltà di accedere alle cure ha spinto i pazienti a costituirsi in un comitato che, attraverso la raccolta di migliaia di firme, chiede a gran voce la riapertura del centro;

si apprende da organi di stampa, e dal sito dell'università degli studi dell'Insubria, la conclusione di un accordo con la Marina militare italiana al fine di instaurare una collaborazione scientifica e didattica tra l'ateneo e il raggruppamento Subacquei ed incursori «Teseo Tesei», finalizzata a coordinare le rispettive capacità di ricerca nell'ambito della medicina subacquea;

ci si domanda come potrà essere messa in atto questa collaborazione dal momento che l'unico impianto presente sul territorio, e con le caratteristiche e gli strumenti necessari a svolgere detta ricerca, è stato chiuso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere con urgenza, per garantire ai pazienti residenti nel territorio della provincia di Varese l'accesso a quelle prestazioni sanitarie che costituiscono livelli essenziali di assistenza, la cui tutela è costituzionalmente protetta.

(3-02846)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ORELLANA. – *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'articolo 48, comma quarto, della Carta costituzionale precisa che il diritto di voto «non può essere limitato se non per incapacità civile, o per effetto di sentenza penale irrevocabile oppure nei casi di indegnità morale indicati dalla legge»;

in base all'art. 1, comma 1, della legge 15 gennaio 1991, n. 15, gli elettori non deambulanti, se iscritti a votare presso un seggio elettorale non accessibile, possono esercitare il diritto di voto in un'altra sezione del Comune che sia allocata in una sede esente da barriere architettoniche e che abbia adeguate caratteristiche di accessibilità;

l'elettore non deambulante deve esibire al presidente del seggio prescelto, unitamente alla tessera elettorale personale, un'attestazione medica di «impossibilità o capacità gravemente ridotta di deambulazione», rilasciata gratuitamente dai medici della ASL anche in precedenza o per altri scopi, o presentando semplicemente la copia autentica della patente di guida speciale;

l'art. 29 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, prevede che, in occasione di consultazioni elettorali, i Comuni organizzino servizi di trasporto pubblico in modo da facilitare agli elettori disabili il raggiungimento del seggio elettorale alternativo, privo di barriere architettoniche;

considerato che:

secondo quanto risulta all'interrogante, non tutti i Comuni italiani hanno attivato, in conformità con la legge, servizi gratuiti per il trasporto degli elettori non deambulanti presso i seggi elettorali privi di barriere architettoniche;

secondo il Fondo italiano abbattimento barriere architettoniche (Fiaba *onlus*), le disposizioni citate sono lesive del diritto di voto non solo delle persone con disabilità, che devono sostenere costi aggiuntivi in termini di tempo e denaro per procurarsi la documentazione che permetta la variazione di seggio, e per raggiungere fattivamente un seggio che non è nella circoscrizione di residenza, ma soprattutto sono lesive nei confronti di tutte le persone a ridotta mobilità, ad esempio: persone con problemi temporanei agli arti, persone con difficoltà di deambulazione, persone con passeggini, nonché persone anziane, affette da obesità e donne in gravidanza. Queste persone, nonostante abbiano le stesse difficoltà di una persona con disabilità a raggiungere un seggio inaccessibile, non hanno il diritto di chiedere di votare in un seggio alternativo al proprio, né si dichiarerebbero mai «non deambulanti» davanti ad un medico, talvolta per motivi di orgoglio;

l'interrogante condivide la posizione espressa da Fiaba *onlus* nel considerare irrinunciabile la richiesta di rendere accessibili tutti i seggi elettorali, al fine di migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini e non soltanto delle persone disabili, come recita l'art. 48 della Costituzione;

è bene, inoltre, ricordare che, nelle grandi città, i seggi con adeguate caratteristiche di accessibilità potrebbero essere posti a grande distanza dalla residenza dell'elettore con mobilità ridotta, rendendo, così, in alcuni casi, proibitiva la possibilità di esercitare altrove il diritto di voto;

inoltre, nel caso di una famiglia in cui siano presenti persone con problemi di mobilità, si determina un aggravio di tempo e di costi economici per permettere ai componenti di votare in seggi dislocati in diverse parti della città, con la conseguenza di disincentivare l'esercizio del voto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di quanto esposto;

se sia possibile fornire un elenco aggiornato di quanti siano ad oggi i seggi ancora caratterizzati dalla presenza di barriere architettoniche, con dati suddivisi per regione e provincia;

quali interventi, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano attuare per sanare questa grave situazione di arretratezza del nostro Paese;

quali misure intendano adottare per agevolare, nell'immediato, il voto delle persone con mobilità ridotta, scongiurando fenomeni di astensione dalle urne, quali ad esempio il rimborso per le spese di trasporto sostenute per recarsi al seggio.

(4-05800)

AMORUSO. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

nella notte tra il 2 ed il 3 marzo 2016, Matteo Di Francescantonio, un ragazzo di 21 anni, è stato ucciso in Venezuela;

il corpo senza vita del giovane è stato rinvenuto in una strada del comune di Diego Ibarra e le cause dell'omicidio, avvenuto con tre colpi di arma da fuoco esplosi a distanza ravvicinata, sembrano essere ancora oggi sconosciute;

il giovane, di origine abruzzese, si era trasferito in Venezuela circa un anno fa per raggiungere la madre e restare nel Paese sudamericano;

la polizia locale ha ipotizzato diversi moventi, dal delitto passionale alla rapina finita in tragedia;

secondo quanto reso noto dalle poche notizie di stampa emerse in merito, le autorità venezuelane avrebbero cercato di velocizzare il più possibile le procedure relative alla sepoltura del cadavere;

considerato che:

quello di Matteo Di Francescantonio è solo l'ennesimo episodio che vede nostri connazionali assassinati in Venezuela;

il 29 marzo 2014 uno studente originario di Molfetta, Roberto Anese, ha perso la vita a soli 33 anni, assassinato nella città venezuelana di Maracaibo, mentre erano in corso proteste contro il Governo di Maduro che hanno visto scendere in piazza migliaia di persone;

anche in questo caso si sono susseguite diverse versioni e relative smentite, senza che si addivenisse ad un punto fermo. Ad una prima ricostruzione che attribuiva la causa del decesso ad un colpo di arma da fuoco, come riportato dalla stampa locale, ne è seguita una seconda, sostenuta dalle autorità venezuelane, secondo la quale il giovane avrebbe perso la vita mentre era intento a maneggiare un esplosivo rudimentale;

in riferimento ad altri drammatici episodi recenti il Governo italiano si è impegnato con il massimo sforzo, anche sotto il profilo diplomatico, e che non si possono verificare situazioni di diverso atteggiamento nei confronti di cittadini italiani,

si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso in relazione all'omicidio di Matteo Di Francescantonio;

se siano in essere contatti con le autorità e le istituzioni venezuelane al fine di fare luce su quello che rischia di rimanere un caso irrisolto;

se ed in che modo la diplomazia italiana è stata investita del compito di seguire gli sviluppi del caso;

se sia ipotizzabile che, in realtà, dietro i decessi avvenuti in Venezuela in situazioni e con dinamiche poco chiare e ancora tutte da accertare, vi possano essere delle ragioni politiche che hanno visto coinvolti i nostri connazionali;

come consideri la scarsa risonanza mediatica, per quanto attiene alla Televisione pubblica italiana, che hanno avuto i fatti esposti.

(4-05801)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02845, del senatore Bocchino ed altri, su alcune dichiarazioni sull'etica nella ricerca del presidente del CNR;

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-02844, della senatrice Blundo ed altri, sulle distanze minime di sicurezza dei metanodotti dai fabbricati;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02846, del senatore Maurizio Romani ed altri, sulla chiusura del Centro di medicina iperbarica di Laveno (Varese).

